Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
02-DIC-2010
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 15

LA RIVOLTA DEL MATTONE

Sindacato e imprenditori contro il governo per la prima volta insieme nella stessa piazza

Fa un certo effetto sentire i costruttori parlare di una manifestazione di piazza con lo stesso entusiasmo di solito usato da lavoratori e sindacalisti: "C'è più gente di quella che ci aspettavamo, ci sono rappresentanze di imprenditori e lavoratori di tutte le regioni e di moltissime città", dice uno di loro mentre si avvia alla conclusione il dodicesimo e ultimo breve comizio della mattinata davanti a Montecitorio a Roma. "È andata bene, benissimo, anche il tempo ci ha aiutato e non ha piovuto a dirotto come temevamo".

Se appena due anni fa qualcuno avesse chiesto a uno di questi imprenditori se nella sua vita un giorno avrebbe manifestato in piazza con sindacalisti e lavoratori, sarebbe stato preso per pazzo. E invece ieri è successo. E la cosa diventa ancor più sorprendente se si considera che i padroni dell'edilizia non solo hanno deciso di mischiarsi con i lavoratori dei cantieri, ma lo hanno fatto prendendo di petto un governo che avrebbero voluto considerare amico, un esecutivo che si era presentato con il biglietto da visita del "fare" pensando soprattutto al mattone, ma che ha finito per scontentarli e tradirli su tutta la linea.

Non è stato per niente facile per i costruttori, da quelli della confindustriale Ance alle Coop, dalla Federcostruzioni a tutte le altre associazioni della galassia edile, sfidare i luoghi comuni per decidere alla fine di "lottare su una piattaforma comune" con i sindacati. È da un anno e mezzo almeno, da quando convocarono a Roma gli Stati generali della categoria, che si stavano interrogando sull'opportunità o meno di esplicitare la loro insoddisfazione con una protesta pubblica. Fino ad allora le faccende con il governo e la politica se le erano sbrigate in altro modo, in genere con un lavoro di lobby sui ministri, nelle aule parlamentari e in quelle delle commissioni. Il fatto che abbiano deciso di cambiare registro dimostra che ormai si sentivano presi in giro e non ne potevano più.

Nonostante Silvio Berlusconi appena insediato avesse assicurato che il mattone era in cima ai suoi pensieri, le cose hanno poi preso una piega completamente diversa. Il Piano casa presentato più di 2 anni fa come una svolta epocale, una specie di Nuovo Rinascimento edilizio, capace di attivare oltre 50 miliardi di euro di investimenti privati, si è trasformato in una bolla di sapone. I 200 mila lavoratori che dovevano essere assunti nei cantieri non solo non si sono visti, ma a conti fatti l'edilizia nello stesso periodo ne ha persi 250 mila che diventeranno quasi 300 mila l'anno prossimo.

Anche i cantieri per le grandi opere non hanno fatto passi avanti. Secondo calcoli dell'Ance negli ultimi sette anni gli investimenti sono diminuiti di quasi il 32 per cento. La legge di stabilità 2011 taglia di un altro 14 per cento le risorse per le infrastrutture rispetto all'anno prima e addirittura lascia l'Anas, l'azienda delle strade, priva di contributi in conto capitale. Di fronte a questi dati, ogni volta che un ministro assicura che il Cipe, il Comitato per la programmazione economica, ha stanziato decine di miliardi di euro, gli impresari edili e i sindacati non possono fare a meno di sorridere considerando quei soldi come gli aerei di Mussolini, sempre gli stessi, ripresentati come nuovi ad ogni apparizione del Duce.

La scelta estrema dei padroni del mattone equivale a una specie di benservito recapitato al governo dai rappresentanti di una categoria filogovernativa per definizione. Nel pomeriggio una ristretta delegazione di imprenditori e sindacalisti guidata dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, si è incontrata a Palazzo Chigi con il sottosegretario Gianni Letta. Ma è stata poco più di una riunione di prammatica perché tutti quanti i partecipanti sapevano bene che un governo ridotto al lumicino difficilmente avrebbe potuto offrire garanzie credibili e assumersi quegli impegni che non è stato in grado di rispettare in oltre due anni nel pieno del suo vigore.

Dan. Mart.

LA RIVOLTA DEL MATTONE
Sindacato e imprenditori contro il governo per la prima volta insieme nella stessa piazza

data stampa